Anno XVII. Martedì 25 Aprile 1882 N. 96

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 24 aprile.

Il Parlamentarismo.

Il Germania, in Italia e sotto a certi aspetti anche in Austria ed in Francia ed altrove, si discute ora il *reggimento parlamentare*; e veggendo che, ove non va bene per causa sua propria, ossia di quelli che lo fungono quali rappresentanti eletti dalla Nazione, ove trova degl'intoppi per parte di quelli che hanno la responsabilità del Governo, nel farne taluni la critica, in certi punti giustamente severa, in altri evidentemente esagerata e senza andare al fondo delle cose, non pochi si domandano quale dovrà essere nei varii paesi la sua sorte, principalmente nei grandi Stati, che domandano menti molto illuminate e spiriti molto attivi nel reggimento della cosa pubblica.

Il solo avere aperta una simile discussione, mostra almeno, che quello che generalmente si fa non è tutto bene, e che ci sono molti, i quali pensano, che molte cose si dovrebbero fare altrimenti da quello che si fanno.

Noi non pretendiamo di trattare largamente un simile tema nei limiti della stampa quotidiana; ma crediamo, che anche a questa incomba il dovere di occuparsene, gettando almeno qualche idea nel dominio del pubblico.

Naturalmente noi parleremo avendo in mira anzitutto l'Italia, non senza considerare, colle nostre, anche le condizioni degli altri paesi.

E prima di tutto noi diciamo, che a parte le considerazioni storico-politiche dell'atto di formazione del nostro nuovo Stato, escludiamo affatto l'idea, che si debba, od anche si possa tornare a quell'*assolutismo illustrado* che fece e fa molto male molte cose, e che, anche quando venne esercitato con risultati buoni per un certo tempo da qualche dittatore di genio, lasciò dietro sè un vuoto ed i germi delle rivoluzioni, e non potè nemmeno da un uomo di genio essere esercitato con buon frutto per lungo tempo. Anche i dittatori invecchiano, e se non essi, i loro eredi dànno il più delle volte nel peggio.

Quei principi, rarissimi del resto, che valendosi del loro potere assoluto lasciarono un bel nome nella storia, furono utili in quanto colla loro volontà suprema posero un termine ad anteriori disordini, od a quel reggimento delle caste privilegiate, che facevano pesare un giogo, peggiore di quello di uno solo, sulle moltitudini, che nel despota, il quale sostituiva almeno la sua volontà all'arbitrio continuo di molti, era da queste considerato come un salvatore.

Ma, per dirlo in poche parole, i primi Cesari non lasciarono dietro sè che dei tiranni; e Luigi XIV, Pietro il Grande, Federico II, Giuseppe II e Napoleone I ed altri non furono nemmeno essi i rigeneratori dei Popoli a cui imperarono.

Quali si sieno i difetti dei reggimenti attuali, nessuno vorrebbe tornare agli antichi; anche se quei medesimi imperatori erano un progresso rispetto a quelli che li precedettero.

Meno che qualunque altro paese potrebbe l'Italia, che si formò colla sostituzione a parecchi tiranni di un Re costituzionale, dare un passo indietro sulla sua via.

Non conviene però dissimularsi nemmeno che nei grandi Stati c'è, anche col reggimento rappresentativo, qualcosa che va meno bene, che nei piccoli; ma conviene poi considerare come in questi Stati si è il reggimento parlamentare formato e che anche le istituzioni buone per sè stesse domandano del tempo a formare il loro assetto definitivo, massime se si considera il caso in cui non tutta la Nazione ne ha avuto abbastanza per educarsi alla vita pubblica.

Toccando brevissimamente degli altri Stati, ci vuole poco a vedere, che l'Impero germanico non si è ancora costituito in Istato unitario, che l'Austro-ungarico, composto di tante nazionalità, si avrebbe dovuto basarlo sulle autonomie nazionali rendendolo una Confederazione, che la Spagna aveva troppo del vecchio in sè stessa, e che la Francia non è ancora uscita da quel seguito di rivoluzioni e di reazioni, che forma il suo carattere. In quanto all'Italia, che si formò in istato libero ed unitario da così poco tempo, come si avrebbe potuto pretendere, che in essa il reggimento rappresentativo, sebbene fosse il principio sul quale venne costituito, funzionasse ad un tratto ottimamente, mentre era una piccola parte della Nazione soltanto educata alla vita pubblica, ed il governo di sè era per una gran parte di essa ancora una novità, e l'unificazione nuova trovava di fronte a sè un vecchio regionalismo, basato in parte sulla natura e sulla storia ed aggravato dall'assolutismo degli Stati tanti che la componevano, o piuttosto la dividevano anche ad arte?

Ma supponiamo, che avesse potuto uscire tutto d'un pezzo, ciocchè non sarebbe stato nemmeno possibile, come si avrebbe potuto effettuarlo p. e. con una dittatura temporanea e per questo unico scopo accettata?

Facciamola per poco da dittatori postumi ed ideali, prescindendo da quelle necessità reali, che in tutte le trasformazioni, anche generalmente volute, s'incontrano.

Supponiamo adunque, che il dittatore presunto fosse stato chiamato ad attuare il reggimento rappresentativo con un unico atto di autorità suprema.

Egli avrebbe dovuto foggiare il suo ideale di maniera, che tutti i Comuni, forse ridotti ad un terzo degli esistenti, avessero, sia pure col controllo del Governo provinciale e nazionale, e con leggi uniformi per tutti, l'intero governo di sè negl'interessi locali; che poi le Provincie, ridotte anch'esse ad una metà, seguendo soprattutto considerazioni geografiche ancora più che storiche, lo avessero per gl'interessi effettivi del proprio territorio, mediante la particolare loro rappresentanza per questi, e che da queste sorgesse anche una parte almeno del Senato nazionale, presso a poco com'è negli Stati Uniti d'America, ed infine, che la rappresentanza nazionale trattasse gl'interessi generali, lasciando al potere irresponsabile di moderare anche il potere delle maggioranze quando esse fossero tentate ad essere sovvertitrici degli ordini dello Stato, od ingiuste colle minoranze, che possono diventare maggioranze alla loro volta, che tutte le pubbliche amministrazioni avessero ricevuto fin dal principio un assetto armonico e definitivo.

Allora il reggimento rappresentativo si sarebbe diviso in gradi, di maniera che ogni Consorzio, dal Comune salendo alla Provincia e da questa allo Stato, governasse gl'interessi ad esso affidati ed i rappresentanti ne avessero la responsabilità verso i proprii rappresentati e verso i Consorzii superiori.

Allora, avendo tutti il suo, e la piena responsabilità verso i committenti, molte difficoltà ed indebite influenze e le gare di regionalismo, spinte fino all'ingiustizia di alcune parti dello Stato verso le altre, si sarebbero trovate fino dalle prime eliminate. I reggitori dei Consorzii inferiori sarebbero stati tali sempre quali li poteva dare il Consorzio medesimo, e la responsabilità dei superiori si sarebbe diminuita e la loro azione sarebbe stata più pronta e più efficace in ogni cosa.

Ma ad un simile ideale non si giunge ad un tratto nemmeno laddove ci sono degli elementi tutti bene preparati, ciocchè non era il caso certo dell'Italia. Negli stessi Stati Uniti d'America, dove si poteva dire che questa fosse appunto la base larga sulla quale si erano costituiti, ebbero la loro quistione della schiavitù che li divideva, ed ancora hanno il loro Nord e il loro Sud, che si trovano sovente in collisione d'interessi, come altre ne provengono dal determinare giustamente le facoltà degli Stati diversi e della rappresentanza e del Governo centrali dell'Unione.

Pensiamo quali difficoltà dovesse incontrare l'Italia, la quale aveva ricevuto dall'assolutismo una triste eredità di usi, di costumi, di leggi, di uomini tra loro estranei, che doveva superare molte altre difficoltà nella graduata sua formazione, che doveva distruggere mediante l'azione del potere centrale le tradizioni storico-politiche degli Stati diversi in cui era costituita e da creare le nuove.

Non era insomma possibile per essa di avviarsi ad un ideale che per gradi ed adoperando gli uomini e gli elementi che aveva.

Convien dire, che, tal quale è, il suo reggimento parlamentare ha ancora fatto dei miracoli; ciocchè non significa punto, che non debba cercare di mettersi presto su di una via migliore, onde vincere i malcontenti e gli avversarii interni e guardarsi dagli esterni nemici e poter rivaleggiare cogli Stati più potenti.

Noi ci siamo occupati piuttosto di quelle riforme che erano meno urgenti, che della vera costituzione definitiva dello Stato e dell'ordinamento amministrativo.

Ora ci conviene creare una coscienza pubblica di quello che è da farsi, perchè il reggimento rappresentativo non si avvii alla decadenza invece che farci progredire nel nazionale rinnovamento.

Noi vorremmo, che di questo si occupassere i pubblicisti ed i deputati futuri.

Occupandosi di tali cose davanti al pubblico, la invocata trasformazione dei partiti, o piuttosto formazione del grande partito nazionale, si andrebbe facendo da sè. Ma alle parole devono tenere dietro i fatti, e le contese partigiane e personali bisogna lasciarle da parte e conviene anche fare meno spreco di quel rettoricume che dinota le epoche di decadenza, piuttosto che quelle del risorgimento. La stampa deve essere la prima a portarsi su questo terreno.

P. V.

ITALIA

Roma. Sabato il presidente del Consiglio, on. Depretis, e il ministro Acton si recarono all'adunanza della Giunta parlamentare per le spese militari per intendersi sull'inchiesta intorno alla Marina, proposta dall'on. Nicotera. Fu discusso di fissarne la forma ed i limiti. Alcuni volevano estenderla a tutta l'amministrazione della Marina dal 1870; altri manifestò il timore che potesse seminare sfiducia o ritardare la costruzione delle navi; il presidente del Consiglio sostenne l'impossibilità di rimettere tutto in questione; dover limitarsi l'inchiesta alle grandi costruzioni navali, argomento di divergenze. Gli adunati si separarono senza aver nulla concluso.

Ieri il Consiglio dei ministri doveva prendere una decisione in proposito. Si prevede che la proposta d'inchiesta sarà respinta, o questa verrà ridotta ai minimi termini. Tutti i ministri si sono dichiarati solidali coi loro colleghi della guerra e della marina.

— Confermasi decisa la nomina del cavaliere Nigra ad ambasciatore a Parigi.

— Il deputato Marescotti ha quasi terminata la sua relazione sul trattato di commercio colla Francia. Essa conchinderá per l'approvazione integrale del progetto presentato dal Governo. La discussione del trattato alla Camera comincierà nella seduta di venerdì. Prevedesi che in un paio di sedute al più, il trattato sarà approvato.

— Nel primo trimestre di quest'anno, la tassa del macinato ha fruttato 119,000 lire più che nel trimestre corrispondente dell'anno passato.

— Si è adunata sabbato la Commissione pel domicilio coatto. Essa era presieduta dall'onorevole Lovito, segretario generale del Ministero dell'interno. Furono prese moltissime deliberazioni, una sessantina circa.

L'*Opinione* biasima la rilassatezza omai invalsa nell'applicazione della legge.

— Il *Bersagliere* annunzia che l'onorevole Pianciani ha rassegnate le sue dimissioni da sindaco di Roma. Credesi che si tratti di una commedia.

ESTERO

Francia. L'*Intransigeant* dice correre voce che parecchi senatori dell'Unione repubblicana, convinti delle poche probabilità di successo che avrebbe a Parigi la candidatura Gambetta, alle future elezioni legislative, e sapendo d'altronde che desso rifiuterebbe l'umiliazione di una candidatura in provincia, avrebbero in animo di offrirgli uno dei primi seggi di senatore inamovibile che avesse a rimanere vacante. Gambetta è stato consultato. Egli esita. Lo crediamo bene!

Germania. Un dispaccio da Berlino 23 reca: La Camera dei Signori approvò la legge ecclesiastica nella forma votata dalla Camera dei deputati.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca serie notizie dall'Egitto, dove è necessario un governo forte, il quale sia atto a reprimere l'agitazione dei mamelucchi affine di evitare un intervento straniero.

Il granduca Vladimiro di Russia giunse iermattina. Era ad attenderlo alla stazione il principe imperiale; Bismarck non venne.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

24 aprile.

Consorzio Ledra - Tagliamento. La seduta 22 corr. dell'assemblea del Consorzio Ledra-Tagliamento, che attendevasi burrascosa, fu invece pacifica, e vi si stabilì cosa che darà effettiva vita al Consorzio.

Finora il Comitato sopperito alle spese dei lavori dei canali e manufatti coi fondi provveduti, ma i Comuni consorziati non avevano esborsato nulla. Quando si venne a chiedere loro il canone, perchè l'acqua era giunta nel territorio del Comune, sopra 24 ve ne furono 18 che trovarono ragioni o pretesti per non pagare; ma in fatto più pretesti che ragioni, poichè, meno cinque che dissero motivi pei quali hanno effettivamente titolo a pagare pell'ottanta uno qualche cosa meno di quanto venne loro richiesto, tutti gli altri opposero eccezioni che fanno vergogna, e non rivelano che la mala volontà. C'era dubbio sulla interpretazione dell'articolo 11 dello Statuto, che stabilisce l'epoca in cui decorre l'obbligo del pagamento del canone da parte dei Comuni. L'assemblea sovrana accettò l'interpretazione data dal Comitato, e perciò oggi il momento da incominciare pel 1881 è ben determinato, pel 1882 pagheranno tutti. Il Comitato, essendo investito del diritto dell'esecuzione fiscale, procederà con questa contro i Comuni che eventualmente rifiutassero il pagamento.

Ecco in qual modo si può dire che oggi il Consorzio ha vita, quando cioè i consorziati incominciano a ricordarsi di essere tali, pagando l'onere che loro incombe.

Il Comitato procederà cogli atti fiscali anche pel pagamento del contributo delle 100 mila lire da restituirsi al Comune di Udine contro quei Comuni che non hanno pagato e intenderebbero di non pagare. Il cav. Kechler, membro del Comitato, è incaricato di fungere da esattore per conto di esso.

Il cav. dott. Alfonso Cicconi, che era riluttante a rientrare nel Comitato, cedette di fronte all'unanimità dei voti.

Era singolare la posizione del Comitato verso i Comuni, molti dei quali nel dire e nello scrivere pareva lo considerassero come un impresario, come una forza ostile che bisognava combattere. I Comuni pareva che non si ricordassero che il Consorzio erano essi, che il Ledra era fatto pel loro esclusivo interesse, e che i membri del Comitato non erano che i loro mandatari, i quali curarono e curano unicamente questo loro grande affare. Ora è a sperarsi che questo equivoco cesserà interamente.

Un'altra deliberazione importantissima venne presa dall'assemblea nella seduta del 22, l'approvazione del Regolamento pella pulizia dei Canali. È incredibile lo abuso che se ne fa oggi; il Comitato aveva approntato un regolamento, compilato su altri consimili, lo aveva anche fatto vedere a Roma da persone competenti; non aveva però potuto farlo tenere stampato ai soci che il giorno della seduta. L'Assemblea accordò che il Regolamento si ritenesse approvato, anche senza discussione, in via interinale, salvo a riformarlo nel modo che la pratica o le osservazioni dei consorziati saranno per suggerire. Intanto il Comitato ha un mezzo di difesa contro gli abusi, oltre quello del Codice penale.

Società operaja. Ieri si tenne al Teatro Nazionale l'assemblea generale dei soci di questo sodalizio operaio ed erano centosessanta i convenuti. Il Presidente signor Marco Volpe aprì la seduta porgendo un ringraziamento ai soci, i quali coll'intervento all'assemblea dimostrano quanto interesse prendano per gli affari della Società. Dichiarò che il còmpito dalla volontà dei soci addossatogli è grave, ma che, sorretto dal consiglio di quelli che lo vollero a capo della gestione sociale, gli sarà spianata la via da percorrere per mantener la Società in quel posto distinto fra le consorelle in cui per l'opera concorde di tutti i soci è stata collocata.

Approvossi il verbale dell'assemblea 12 marzo, dopo breve discussione sostenuta dai soci Gennaro e Bardusco circa l'assegnamento delle cifre di credito professato dalla Società verso i soci al 31 dicembre scorso, e cioè se o meno si dovessero mettere in evidenza nel fondo dei sussidi continui; sul che la Direzione si riservò di far studi. Si approvò ad unanimità il resoconto relativo al primo trimestre, svolto nei suoi dettagli di entrata ed uscita nelle seguenti risultanze:

Patrimonio al 31 marzo:		
Mutuo soccorso	L.	10266.54
Sussidi continui	»	115858.02
Istruzione	»	1506.05
Vecchi	»	3367.86
Vedove	»	2365.55
	L.	133364.02
Antecipazioni per Società consorelle	»	22.70
Patrimonio al 31 marzo	L.	133341.32

Si ritenne dall'assemblea che il nuovo gonfalone sociale porti l'Iscrizione: — Società operaja generale di Mutuo soccorso ad Istruzione in Udine.

Il signor Luigi Bardusco, quale delegato

a rappresentare il gruppo delle Società del Friuli al Consorzio Nazionale operaio di Roma, diede all'assemblea relazione delle risultanze del Congresso medesimo. Si avverta che assistevano alla seduta appositi incaricati delle Società di Palmanova e di Buttrio, dei falegnami, sarti, calzolai e parrucchieri di Udine, mentre la consorella di S. Vito dichiarava di approvare appieno l'operato del Rappresentante, scusandosi se non assisteva alla seduta mediante apposito delegato.

Il signor Bardusco accennò ai vari oggetti di cui il Congresso si occupò e comunicò gli ordini del giorno che furono approvati. Dichiarò su quali oggetti egli prese la parola, quali ordini del giorno furono da lui firmati e su quali altri diede voto favorevole, accennando d'altra parte i motivi che su altri diede voto contrario. Il riconoscimento giuridico, la cassa pensioni, e il progetto di tutela degli operai sul lavoro, furono gli argomenti in cui la discussione fu più lungamente agitata. — Tenne pure parola sugli altri argomenti di minore importanza pure approvati. Poscia finì il suo dire avvertendo ch'ei fu scelto a membro della Commissione permanente del Congresso e che in tal sua carica egli si occuperà in modo particolare di quegli argomenti che si presentano di interesse diretto per la classe lavoratrice, quali ad esempio, le Esposizioni permanenti, la federazione delle Società di Mutuo soccorso, gli orfanotrofi operai e le case operaie.

Avendo il signor Bardusco chiuso il suo dire con un augurio che le Società che lo elessero a loro rappresentante possano con la libertà e per la libertà raggiungere i benefici intendimenti a cui fino dalla loro fondazione esse mirano, l'assemblea accolse con segni di manifesta approvazione l'augurio, dimostrando la propria riconoscenza al signor Bardusco.

Il signor Marco Volpe, come Presidente della Società operaia e facendosi interprete dei sentimenti di gratitudine delle altre Società del Friuli consociate in gruppo e rappresentate al Congresso dal signor Luigi Bardusco, porse all'egregio Rappresentante i più sinceri ringraziamenti per il modo eminentemente commendevole con cui diede esaurimento all'incarico ricevuto e fece voti, ch'egli, eletto a membro della Commissione permanente del Congresso, continui a patrocinare i diritti delle classi lavoratrici.

Comunicò poscia il Presidente dell'assemblea la transazione avvenuta fra il sig. Angelo Arrighi e la Direzione della Società e finalmente che venne ritenuto che sul nuovo Gonfalone Sociale sia aggiunto lo stemma dei tipografi.

Venne levata la seduta dopo reciproche spiegazioni avvenute fra il Direttore del Comitato Sanitario ed il socio signor Bastanzetti circa alcune modificazioni avvenute nei membri del Comitato Sanitario.

La Società alpina friulana a Pontebba. Nonostante che molti dei Soci, i quali sono soliti a prendere una parte attiva alle escursioni sociali, trattenuti da varii impedimenti, non abbiano potuto intervenire questa volta all'inaugurazione della campagna alpina del 1882, che ebbe luogo jeri a Pontebba, tuttavia la comitiva dei gitanti riuscì abbastanza numerosa, contandosi, tra Soci del presente e Soci dell'avvenire, circa ventitre persone.

Vi era tra essi anche il Cainer dott. Scipione, uno dei più provetti alpinisti appartenenti alla Sezione del Club di Vicenza, il quale era venuto appositamente da quella città per prendere parte alla gita, contribuendo così a stringere più forti i legami d'amicizia che uniscono la Sezione di Vicenza colla nostra Società.

Si aspettava pure a Pontebba il sig. Moritsch, rappresentante la Sezione di Villacco del Club alpino Tedesco-Austriaco, ma un'indisposizione gli aveva impedito di recarvisi.

Dopo di avere fatto una leggera refezione nel ristorante della grandiosa stazione di Pontafel, la comitiva si dispose alla partenza per effettuare alcuna delle gite fissate dal programma. Alcuni desideravano di fare la salita del monte Slenza, ma il trovarsi ancora molta neve accumulata sul sentiero che conduce a quella vetta, e la considerazione che quella neve doveva esser tutta molle, stante l'ora avvanzata, fecero smettere tal pensiero.

Cosichè invece si risalì tutti insieme la valle della Pontebbana, per entrare in quella della Studena, coll'intenzione di andare quindi fino alla Sella di Cereschiatis; ma come l'appetito vien mangiando, così camminando venne l'idea di salire a qualche maggiore altezza, e perciò, facendo una piccola deviazione dal programma, si preferì di girare intorno al monte Clapet, di salire fino alla Sella esistente fra questo ed il monte Glazzat (circa m. 1200) e di ritornare quindi a Pontebba per Studena bassa.

Di ritorno in paese, si fece il gradito incontro di altri Soci venuti colla terza corsa da Udine e da Chiusaforte; nell'albergo della Rosa, in un'ampia sala a pianterreno erano preparate le tavole per il pranzo; la sala era stata addobbata, a cura del Municipio di Pontebba, ed in mezzo a varie bandiere tricolori c'era lo stemma alpino, insieme con un'epigrafe, in cui era detto che Pontebba faceva voti per l'incremento della Società.

Ma ciò che riuscì una cosa oltremodo gradita ai Soci alpinisti, fu che non solo l'egregio sig. Sindaco cav. Di Gaspero, ma varii altri signori di Pontebba presero parte al pranzo, promuovendo così fra gli abitanti della regione montuosa e quelli della città quell'*entente cordiale* che è uno dei migliori effetti delle odierne istituzioni alpinistiche.

Alla fine del pranzo, benissimo preparato dall'ostessa Giuditta Cappellaro, vi furono come di solito i brindisi; si bevette per parte del Sindaco di Pontebba all'incremento della nostra Società; l'avv. Schiavi, che fungeva le funzioni di presidente, brindò alla salute dei signori di Pontebba, che sanno fare in un modo tanto squisito i doveri dell'ospitalità, e quindi a quella del gentile rappresentante della Sezione Vicentina; questi bevette quindi alle colonne dell'alpinismo friulano così ben rappresentato dal prof. Marinelli e dal sig. Cantarutti; ed il prof. Occioni ebbe una parola di lode per i signori di Chiusaforte che erano accorsi in buon numero alla festa.

Società dei Reduci. Alla nostra Società dei Reduci è pervenuto il *Diploma d'onore* rilasciatole dal Comitato popolare di Palermo perchè si fece rappresentare alla commemorazione dei Vespri.

— Il Consiglio della Società dei Reduci deliberò di rimettere al patrio Museo la *Medaglia commemorativa* del centenario celebratosi sei anni fa della battaglia di Legnano.

Corte d'Assise. Nei giorni 21 e 22 si è discussa la causa contro Francesco Antonini di Maniago ed Angelo Andriani di Fanna, il primo difeso dall'avv. G. Forni, ed il secondo dall'avv. G. Baschiera.

Antonini era accusato di falsità in atto pubblico e corruzione per avere nell'ottobre 1880 nella sua qualità di Capo guardiano delle carceri giudiziarie in Maniago e nell'esercizio delle sue funzioni scientemente e volontariamente annotato contro verità nel Registro di entrata ed uscita dei detenuti, qualmente Maria Pistor aveva scontato la pena di quindici giorni colla di lei continua presenza in quel carcere dal 6 al 21 ottobre 1880; e per avere a tale scopo e per codesto atto ingiusto di sua particolare attribuzione, accettato e ricevuto da Pistor Antonio la rimunerazione di L. 30.

Invece l'Andriani era accusato di complicità nel fatto stesso per avere cooperato alla esecuzione del reato nella sua qualità di impiegato nella cancelleria della Pretura di Maniago, e precisamente per avere aiutato ed assistito l'Antonini nei fatti che prepararono il reato stesso annotando sul Registro campione, della cui tenuta egli era incaricato, in corrispondenza all'alterazione volontaria stata eseguita dall'Antonini medesimo sul Registro dei carcerati.

Presiedeva la Corte il cav. de Billi, e l'accusa era sostenuta dal Sostituto Procuratore Generale cav. N. Trua.

L'avv. Forni per l'Antonini ebbe a sostenere che non si trattava di falso documentale, dacchè il Registro carcerario non aveva nessun carattere di autenticità.

In quanto al fatto criminoso, essendo confesso l'Antonini, il campo della disputa era limitato; però il difensore, raggruppando con molta abilità tutte le circostanze che tornavano in appoggio del suo assunto, chiese ai giurati che volessero ammettere che l'Antonini aveva commesso il delitto trascinato da una forza quasi irresistibile.

L'avv. Baschiera ha potuto far risultare al dibattimento che l'accusa contro l'Andriani era opera di nemici, i quali si erano serviti pei loro fini obbliqui dello Antonini e dell'Antonio Pistor per colpire ingiustamente una povera famiglia.

Parecchi testimoni ebbero a deporre che da qualche tempo la famiglia Andriani era perseguitata dalla famiglia Girolami e che poteva essere stata non ultima cagione questa, del suicidio, avvenuto non ha guari, del fratello di Angelo Andriani.

Dipinse con colori vivaci la precedente morale condotta del suo difeso, attestata d'altronde dal Sindaco avv. Marchi, dal Pretore co. Altan, dal medico dott. Plateo e da altre persone rispettabili dei paesi di Fanna e Maniago. Fece una analisi minuta di tutte le circostanze che stavano contro il suo cliente, e riuscì con una logica stringente a dimostrarle inattendibili.

Il P. M. sostenne l'accusa con tutti i mezzi di cui poteva disporre, parlando per oltre due ore.

I giurati pronunciarono verdetto in confronto di Antonini nei sensi dell'accusa, accordando le attenuanti. Peraltro la Corte risolvendo la questione di diritto proposta dall'avv. Forni ebbe a ritenere che il Registro carcerario mancava degli elementi necessari a costituirlo atto pubblico, per cui condannò l'Antonini medesimo a tre anni di reclusione.

Invece per l'Andriani furono accolte le conclusioni dell'avv. Baschiera, e venne perciò dichiarato assolto e tosto messo in libertà.

Le Casse di Risparmio del Regno protestarono in generale contro l'atto di spogliazione che dal ministro Berti si vorrebbe fare di due decimi dei loro avvanzi, destinati per solito a beneficenze locali, a vantaggio della sua immaginaria Cassa delle pensioni per gli operai; ma, secondo il foglio ministeriale la *Ragione*, quella di Udine fece eccezione a tutte le altre ed anzi applaudì a quel progetto. Saremmo curiosi di sentire le ragioni di questa eccezione. Intanto consiglieremmo i signori comm. dott. Paolo Billia e cav. Francesco Braida che, secondo la *Ragione*, riferirono sulla proposta, a leggere, tra gli altri nella *Finanza* uno scritto molto ragionato di *Rodolfo Parravicini* sulla *Cassa di pensioni* del Berti. Esso conchiude, dopo avere suggerito quello che c'è da fare a vantaggio degli operai, così: « Non si dia vita ad istituzioni che, « come la *Cassa pensioni*, racchiudono « maggior danno che utile alle famiglie e « che ponno destare speranze, le quali « non saranno mai appagate. »

Personale giudiziario. Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* annuncia che Bassi Silvestro, pretore del Mandamento di Sacile, fu tramutato al Mandamento di San Daniele del Friuli.

Promozione. Siamo lieti di poter annunciare la promozione di classe del cav. Ugo, Direttore prov. delle Poste, senza trasloco.

Noi porgiamo all'egregio uomo le nostre congratulazioni, e così Udine nostra continuerà ad avere in lui un funzionario zelantissimo, intento sempre al miglior andamento del servizio, gentile e premuroso con tutti.

Collocato a riposo. A completare la notizia data nel precedente nostro numero aggiungiamo che il cav. Trentin, conservatore delle ipoteche in Udine, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Pei ricevitori del lotto. Un R. Decreto in data 26 marzo u. s. pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 21 corr. aprile dispone quanto segue: È data facoltà al Ministro delle finanze di provvedere, senza formalità di concorso, per cause disciplinari e nell'interesse del servizio, al tramutamento di residenza e alla reintegrazione in impiego dei ricevitori del lotto, purchè l'aggio del nuovo banco non sia superiore a quello del banco da essi precedentemente amministrato.

Autorizzazione. Con decreto reale del 6 corr. la Congregazione di carità di Pordenone venne autorizzata ad accettare l'eredità ad essa ceduta dal cav. dottor Riccardo Selvatico da destinarsi al fondo della Casa di ricovero.

Dimissioni ritirate. I signori Michielli Michele, Presidente del Consiglio amministrativo dell'Ospitale Civico di Palmanova e Cesare Michielli consigliere, ritirarono le dimissioni dalli indicati ufficii in seguito alle lettere che qui si pubblicano:

Palmanova, li 21 aprile 1882.

N. 833.

Al signor Michielli Cesare consigliere di Amministrazione dell'Ospitale dei poveri infermi di Palmanova.

Mi pregio di rimettere copia del rescritto N. 1256 del 18 corr. della Deputazione provinciale, col quale interessa la S. V. a voler ritirare la rinuncia all'ufficio che occupava presso il Consiglio d'Amministrazione di questo Ospitale.

Alle premure della prefata Deputazione unisco le mie sollecitudini perchè conosco quanto sia proficua all'Opera Pia la costante cooperazione della S. V.

Il Sindaco
G. Spangaro.

All'onor. Sindaco di Palmanova.

Il buon andamento dell'Amministrazione dell'Ospitale di Palmanova e della Succursale di Sottoselva, specialmente in riguardo alle mentecatte a carico provinciale, induce oggi la Deputazione provinciale ad interessare la S. V. Ill.ma a voler invitare i membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale, che in seguito ai dispiacenti fatti avvenuti il mese scorso in Palmanova hanno presentate le loro dimissioni, a volerle ritirare, assicurandoli che la Deputazione provinciale fa molto calcolo sul Consiglio dello Spedale, sia per l'eccellente prova da lui fatta, sia per l'esecuzione dei progetti pendenti allo scopo di completare il miglioramento delle condizioni del fabbricato di Sottoselva.

Nella lusinga che i rinunciatarj vorranno aderire al presente invito, interesso la S. V. a voler a suo tempo riferire in proposito.

Per il Prefetto Presidente
f. Flippi.

Fiera a Pordenone. Un manifesto del Municipio di Pordenone annunzia che l'annuale fiera di S. Gottardo sarà tenuta anche quest'anno in Pordenone nel nuovo piazzale del mercato nei giorni 4 e 5 del prossimo maggio.

Da Portis di Venzone ci scrivono in data 20 corrente:

Osanna, Osanna!.... Il famoso Sindaco dei tre mesi avvenire, che per una potente idrope minacciava di scoppiare, alla fin fine ricevette il Decreto che lo conferma a reggere i mummificandi. La tragedia, che l'impareggiabile autore della corrispondenza Venzonese della *Patria del Friuli* incominciò a raccontarci, si convertì in brillantissima commedia; ed ebbe anche termine con la solita farsa tutta da ridere!!.

Di fatti, quel tanto supplicato e sospirato Decreto, dopo che Giuda lo dette nelle mani di Pilato — senza però dopo impiccarsi — e che da Malco fu portato ad Erode, Anna e Caifasso (i quali ne risero a piena gola, poveretti!!) pervenne finalmente al Nonzolo che s'affrettò di sottoporlo ai gravi riflessi del Consiglio dei Seniori, che gelosamente custodisce nel *Magno Conservatorio*. Dopo prolungata e tacita discussione, sulla proposta dell'onorevolissimo sig. Gibbo presidente, il permanente Consiglio mummificato fu di concorde parere, che un tal Sindaco non può essere che inetto a governare i vivi ed i morti. Allora, Giuda, Malco ecc. ecc. montarono sulle furie; e non volendo più saperne di consigli e proposte, maledicendo alla funesta stella, corsero tanto per cinque giorni da un luogo all'altro che i poveretti perderono di vista perfino la vetusta quercia che aspettava di coronare l'opera con l'uno o l'altro.

E chi ebbe quindi a portare la preziosa Carta al neo — rieletto? Ci vorrebbero far credere fosse stata chiamata a compiere l'alta missione la serva del C....! E così forse sarà, imperciocchè i mummificabili tutti concordi se ne rifiutarono.

E se non ridi, e di che rider suoli?... Ora vedremo il forte, il saggio, il progressista all'opera.

Con questa mia intendo aver soddisfatto alla promessa fattavi nell'articolo Venzonese inscritto nella *Patria del Friuli* del 15 corr. n. 89.

Frusta.

Affittanza di due colonie. La Congregazione di Carità di Udine alle ore 10 ant. di sabato 6 maggio p. v. esperirà un'asta per l'affittanza di due colonie site in S. Gottardo di ragione del Legato Venturini della Porta.

I. Colonia. Casa colonica e terreni di complessive Pertiche 110:16. Rendita l. 325:29 cioè campi 30 14|100: base d'asta pel canone annuo it. l. 1233:24 deposito per l'intervento all'asta l. 124; deposito per manutenzione del contratto un annualità di affitto anticipato od attendibile inscrizione ipotecaria.

II. Colonia. Casa colonica e terreni di complessive pertiche 113:93. Rend. lire 353:55, base d'asta per l'annuo cannone l. 1246:77. Depositi e cauzione come nella prima.

Morte accidentale. In Venzone nel 19 corr. mentre la giovinetta d'anni 16 Di Bernardo Giacoma, guardava le capre al pascolo sul monte S. Leonardo, colpita da una pietra staccatasi dalla soprastante vetta, precipitò in un burrone dell'altezza di circa 30 m. rimanendo all'istante cadavere.

Arresto. In Gemona fu arrestato il noto pregiudicato S. L. perchè, in istato di eccessiva ubbriachezza, commetteva disordini.

Apoplessia. Oggi alle 5 e mezza pom. in piazza S. Giacomo un calzolaio, di cui ignoriamo il nome, colpito da apoplessia, cadeva a terra e, a quanto sentiamo, di lì a poco cessava di vivere.

Suicidio Riceviamo da S. Maria la Longa la triste nuova che a circa 250 metri dal ponte della Roggia fra Ronchiettis e Palmanova fu trovato il cadavere del signor Giacomo Popoati, nostro concittadino e consigliere del Comune di S. Maria. Era persona ricca ed onesta e non si comprende qual motivo lo abbia spinto al suicidio. Daremo domani la lettera del nostro corrispondente.

Altro suicidio. Leggiamo nel periodico *Eco del Litorale* che certo N. L. da Cormons, addetto ad un istituto d'istruzione a Gorizia, si gettò l'altro ieri nell'Isonzo presso la località detta dei Leoni. Ignorasi il motivo del suicidio.

Epilessia. Ci scrivono:

Il tramonto di ieri poteva riuscire fatale alla povera Tomandon Lucia, lavandaja di Treviso, d'anni 39. Colta dal fiero malore, cadde a terra e s'arrotolava tra spasimi atroci. Il bravo popolano Eugenio Feruglio accorse a soccorrere l'infelice, togliendola dalla strada di passeggio in Chiavris ov'era caduta. Al solito s'affollarono i curiosi, ed in vano il Feruglio tentò lasciassero in calma la sofferente. Alcuni consigliavano le si desse un calmante, ricorrendo alla vicina Farmacia. Il Feruglio pensò invece che dello squisito brodo ed un bicchiere di vino, potessero essere il farmaco migliore; infatti la poveretta rinvenne.

Il compassionevole popolano Feruglio, sentito dalla poveretta che da molte ore non mangiava, la conduceva alla vicina osteria Cairatti a ristorarsi.

La Tomadon ringraziava commossa il generoso che merita, un pubblico elogio. La Tomadon ha il certificato di miserabilità — e non trovando occupazione l'epilessia la coglie più di frequente. Auguriamo alla Tomadon possa trovare persone pietose.

Vorremo che in simili circostanze vi fosse un po' meno di curiosità ed un po' più d'umanità.

Teatro Minerva. Siamo costretti per deficienza di spazio di rimandare a domani la relazione sulla *Traviata* comunicataci dal nostro Herreros. Intanto diciamo che l'opera ha avuto un lieto successo perchè bene eseguita.

Domani a sera, martedì, e giovedì, terza e quarta rappresentazione della *Traviata*.

Teresa Bertoni vedova **Donati** nell'età d'anni 84 compiuti, rese l'anima a Dio, questa mattina alle ore 5.

Alle desolate figlie ed in particolare alla Antonietta Donati-Franceschinis, che ebbe specialmente a prodigare all'estinta le più tenere cure e le più squisite filiali attenzioni, non resta altro conforto se non che la memoria delle virtù che ornavano la compianta lor madre.

Pace a quell'anima eletta.

Udine, 24 aprile 1882.

G. F.

Nelle prime ore di questa mattina, nella grave età di 84 anni, abbandonò questa vita **Teresa Donati**.

Circondata dall'affetto riverente dei suoi cari, Essa costituiva il legame più sacro fra più famiglie, alle quali era esempio di amorevolezza, era apportatrice di conforto e di affetto.

Ma non per i soli parenti fu preziosa la vita di **Teresa Donati**. Le sue virtù, la sincera cordialità che traspariva da ogni suo atto, attraevano attorno a Lei, già affranta dagli anni e dal male, a ricrearsi colla sua compagnia quanti convenivano nella sua casa.

Si spegne con Lei un'esistenza modesta e virtuosa, e la sua memoria durerà come quella di una cara persona, che della vita non si valse che per fare il bene, senza aspirare che alla soddisfazione di averlo fatto.

C. P. e famiglia.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 23. Depretis diramò una circolare ai prefetti perchè veglino che le Commissioni provinciali si riuniscano dal 22 al 28 corrente per decidere sugli appelli degli elettori e compiano le operazioni colla dovuta regolarità. I prefetti dovranno informare tosto delle operazioni pel completamento delle liste.

Baccarini ha ordinato un'inchiesta sul materiale mobile delle Ferrovie Romane, per accertarne le condizioni. Si farà da delegati speciali a Roma, Firenze, Livorno e Napoli.

Ieri alla stazione furono sequestrate parecchie casse di libri provenienti dalle biblioteche Massimo e Barberini vendute malgrado i divieti del governo e del papa.

Ieri la Corte di Cassazione respinse il ricorso di Maccaluso, confermando la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Ottawa, 21. La Camera approvò un'indirizzo alla Regina, pregandola di accordare all'Irlanda l'autonomia pari a quella del Canadà.

Filippopoli, 22. I Meetings contro il governo continuano in tutte le parti della Bulgaria.

Londra, 21. (Camera dei Comuni) Bourke annunzia che domanderà spiegazioni sopra i negoziati tra l'Inghilterra, la Francia, la Turchia e le altre potenze relativamente all'Egitto; spera che il governo potrà esporre lo stato attuale dei negoziati.

Vienna, 22. Il *Frendemblatt* smentisce formalmente la notizia della *S. James Gazzette* relativa a una convenzione per l'estradizione dei rei politici fra Austria, Russia e Germania.

Dublino, 22. Una banda che attaccava la casa di un affittaiuolo fu arrestata.

Berna, 22. Il Consiglio nazionale approvò con 104 voti contro 20 il trattatto di commercio colla Francia.

Parigi, 22. (Consiglio dei ministri). Stamane Grevy firmò un decreto che attribuisce ai ministri competenti diversi servigi della Tunisia Tuttavia i ministri comunicheranno con Cambon soltanto per mezzo del ministro degli esteri. Il guardasigilli fu incaricato di studiare l' organizzazione giudiziaria e la creazione di un tribunale francese, le cui funzioni non implicheranno l'abrogazione delle capitolazioni. La questione della organizzazione finanziaria è riservata.

Il Decreto comparirà domani sull'*Officiel*. L' *Officiel* pubblica la legge autorizzante il governo a ratificare, e se havvi luogo, a fare eseguire il trattato con l' Italia. Il testo del trattato si promungherà ufficialmente dopo lo scambio delle ratifiche.

Il *National* dice: Una rissa minacciava di scoppiare fra operai francesi ed italiani che lavoravano nel canale di Tancarville. Le autorità d' Havre si sono recate sul luogo per impedirla.

Vienna, 22. La delegazione austriaca approvò quasi ad unanimità il credito per la pacificazione della Bosnia.

Parigi, 23. Il *Iournal Officiel* pubblica il decreto per l' organizzazione della Tunisia.

Copenaghen, 23. La Czarina verrà qui in giugno, cioè dopo il parto.

Vienna, 22. La delegazione ungherese ha approvato la redazione del comitato accettante il credito per la pacificazione della Bosnia, con la riduzione di due milioni.

Pietroburgo, 23. Il *Golos* dice che l' imperatore ordinò che tutti i processi pegli eccessi antisemitici si trattino come affari urgenti.

Il *Journal de S. Petersbourg* dice che il progetto Barrere ha fatto un nuovo passo verso l' accordo delle potenze; resta ad esaminare il progetto dal punto di vista degli interessi degli Stati ripuari del Danubio, che non devono prescindere dall'azione dell' Europa, a cui fecero appello.

Vienna, 23. La delegazione ungherese approvò la proposta della commissione relativa al credito per la pacificazione della Bosnia Erzegovina. La proposta Szechenyi, tendente ad accordare la somma intiera domandata dal governe, ottenne solamente 18 voti.

Parigi, 23. L' *Officiel* dice che un ufficio pegli affari tunisini venne creato presso il ministero degli esteri, con incarico di esaminare dal punto di vista internazionale i progetti, i reclami, le domande la corrispondenza relativi alla Tunisiai Jusserand redattore della direzione degl affari politici, è nominato titolare di quest' ufficio.

Madrid, 23. La Camera approvò con 237 voti contro 59 il trattato di commercio colla Franc a.

Parigi, 23. Annunziasi da Tripoli l' arrivo di nuove truppe turche.

Costantinopoli, 23. Assicurasi che la Porta invierà in Egitto una commissione composta di Ghazi Osman, Sawfet, e Alitriani.

Parigi, 23. La pretesa minaccia d'una rissa a Taucarville fu un falso allarme.

Il *Tempes* ha dal Cairo: Osman Zefky ex ministro della guerra fu incarcerato in seguito al preteso complotto.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Lo Czar accettò la dimissione d' Ignatieff che fin qui gli era stata rifiutata; l' appoggio di Katkoff agli israeliti perseguitati dimostrò che Ignatieff non è più sostenuto dal partito moscovitaGli succederà probabilmente Abaza, ovvero Pobedonosstzew.

DISPACCI DELLA SERA

Costantinopoli, 23. La Porta costituì una commissione per preparare le riforme nell'Asia Minore. La Commissione è presieduta da Saidih.

La Porta autorizzò il Ministro della guerra a consegnare alla Grecia tutti i punti della frontiera finora contestati, ad eccezione di Analipsis.

Cairo, 24. Assicurasi che mentre il Consiglio di guerra stava per pronunziare la sentenza, nuovi maneggi degli ufficiali Circassi furono scoperti in favore di Ismail. Ebbero quindi luogo altri arresti.

Newyork, 24. Mille e duecento emigrati italiani, giunti sabato, sono ripartiti per l' ovest.

Londra, 24. Il *Times* ha da Costantinopoli: Il Governo egiziano, commosso dall'arrivo dello Sceicco Mahmud e considerandolo un emissario di Ismail, gli ordinò di lasciare l' Egitto. Mahmud, che è algerino, ricorse al consolato di Francia.

Barcellona, 24. Regna tranquillità.

Bukarest, 24. Tornielli è partito per Roma.

Alessandria, 24. L' elemento militare continua a predominare. Sembra minacci la stabilità del Gabinetto di Arabi bey; ma fino a qui verificasi solamente un' anarchia politica, senza alcun disordine materiale a finanziario. Le imposte riscuotonsi facilmente. La sicurezza degli europei non è minacciata.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

Mercati mediocri. La maggior quantità sempre in granoturco. I grani bianchi nostrani furono i più ben pagati (specialmente dai mugnai) al confronto dei gialli comuni. Affari circoscritti ai bisogni locali, stando la speculazione in quiete aspettando i nuovi prodotti. Persiste la tendenza al ribasso, ripresa dopo che cessarono le intemperie di pochi giorni addietro, ed in seguito alle buone notizie sullo stato delle nostre campagne, essendosi anche in gran parte scongiurato il pericolo di più estesi malanni che facevano dubitare la caduta delle rugiade gelate.

I prezzi a pronti registrati pel granoturco sono i seguenti: lire 13.50, 13.75, 14, 14.10, 14.25, 14.50, 14 55, 14 80, 15, 15.20, 15.25, 15.30, 15.40, 15,50, 15.75.

Negli altri generi regna la solita calma.

Foraggi e combustibili. Il più bel mercato di fieno fu giovedì; martedì e sabbato pochissima roba. Prezzi discesi perchè non tanto richiesti. Paglia poca e quantità e signa di legna e carbone a prezzi un pò sostenuti.

Sabbato s'aprì il mercato della foglia di gelso, pagata dalle lire 18 alle 20 al quintale.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 22 aprile 1882

(listino ufficiale)

	All' ettolit. da L.	All' ettolit. a L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale da L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale a L.
Frumento	21.50	—.—	20.46	—.—
	—.—	—.	—.—	—.—
Granoturco	13 50	15 75	18 68	21.80
Segala	14 25	—.—	19.37	—.—
Sorgorosso	7.25	.—	—.—	—.—
Lupini	11 25	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.	.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	20.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—	—.—	—.—
Orzo brillato	21.—	22.50	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	9.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L.	fuori dazio a L.	con dazio da L.	con dazio a L.
Fieno: dell'alta 1ª qualità	4.20	4 60	4.90	5.30
» 2ª »	3.70	4 —	4.40	4.70
della bassa 1ª »	3.60	4.—	4 30	4.70
» 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	3.30	3.50	3.60	8.60
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	—.—	—.—	—.—	—.—
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	—.—	.—	—.—	—.—

DISPA CI DI BORSA

Trieste, 21 aprile.

Napol.	9.52.— a 9.53.1[2	Ban. ger.	58.70 a 58.85
Zecchini	5.81 » 5 62	Ren. au.	76.35 » 76.50
Londra	119.85 » 120.35	R.un.4 pc.	89.— » 89.1[2
Francia	47.50 » 47 65	Credito	—.— » —.—
Italia	46.25 » 46.30	Lloyd	663.— » 660.—
Ban. ital.	46.30 » 46.35	Ren. it.	—.— » —.—

Venezia, 23 aprile.

Rendita pronta 90 58 per fine corr. 90.83

Londra 3 mesi 25.60 — Francese a vista 102 30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20 53	a 20 56
Bancanote austriache	» 216.—	» 217 50
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Berlino, 23 aprile.

Mobiliare	583 50	Lombarde	248 50
Austriache	569.—	taliane	90.90

Londra, 23 aprile.

Inglese	101 13[16	Spagnuolo	27 5[8
Italiano	89.7[8	Turco	13.1[8

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi, 24 aprile. (Chisuura).

Rendita 3 0[0	83 87	Obbligazioni	283 —
id. 5 0[0	118 30	Londra	25.22
Rend. ital.	91 —	Italia	2 1[4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101 56
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.20
» Romane	—.—		

Firenze, 24 aprile.

Nap. d'oro	20.51	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.63	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.35	Cred. it. Mob.	862.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.91
Banca Naz.	—.—		

Vienna, 24 aprile.

Mobiliare	329 —	Nepol. d'oro	9.53.[—
Lombarde	143 85	CambioParigi	47 70
Ferr. Stato	333 —	id. Londra	120 25
Banca nazionale	821.—	Austraca	77.30

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Camera dei deputati

Seduta del 24.

Presidenza Farini.

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Il Presidente annunzia che le interrogazioni di Arbib e Luzzatti sullo sciopero dei tipografi in Rome, le quali dovevano essere svolte oggi, sono state ritirate dai proponenti colla riserva di ripresentarle ove occorra.

Riprendesi la discussione sulle spese militari. Maldini relatore prosegue il suo discorso sulle opere di difesa delle coste, degli arsenali e delle città marittime. Dimostra la necessità di premunire da ogni lato Venezia. Ringrazia il ministro, anche a nome dei concittadini ch'ei rappresenta, di quanto ha fatto per l'arsenale di quella città e dimostra come ciò riesca vantaggioso tanto sotto il punto militare tecnico che per la difesa di Venezia. Parlato degli altri arsenali, indica Taranto come l'ultimo punto di difesa marittima, raccomandando al ministro di coordinarla con la difesa terrestre. La rada di Vado è considerata dalla Commissione non come un porto di rifugio, ma quasi come uno sbarramento. Raccomanda di utilizzare a prò della difesa le nuove opere idrauliche nel porto di Genova. Monte Argentaro e Civitavecchia, ora che si sono fatte le fortifica zioni di Roma, devono servire a completarle. Conviene con D Gaeta tanto in ciò quanto nel bisogno di fortificare Messina in guisa di rimaner padroni delle due rive del mare. Circa la difesa insulare fa mestieri un piano complessivo per allacciarla con quella peninsulare. Ammette con Tenani che si debba risolvere la questione della difesa interna oltre la periferica cui il ministro ha detto provvedersi coi 17 milioni, altrimenti, finchè s'ignorano le idee del governo in proposito, nascono preoccupazioni nel paese che debbono essere dileguate. Risponde a Righi circa Verona, a Baratieri circa Palmanova, a Tenani circa la cinta di Roma.

Tratta poi della condizione della flotta e dei mezzi subaquei, e specialmente della pescagione delle corazzate. Circa il tipo delle navi osserva non essere punto politico ma strettamente tecnico; non potersene utilmente occupare la Camera e votarne una soluzione. Quindi si limita a considerazioni generali. Si è tanto parlato della necessità di un piano organico. Ebbene, esso fu votato e poichè esiste non è più questione di trattare della quantità delle grandi navi, dacchè il loro numero è determinato in quest'organico. Non trova opportuno trattare qui delle nuove navi tipo Acton, perchè i dubbi possono scemare la fiducia in quelli a cui ne sarà affidato il comando. Quanto all'ordine del giorno Nicotera, il Presidente della Commissione dirà l'avviso di essa. Passa a trattare della parte finanziaria della presente legge.

Conviene con Nervo nella convenienza di affidare all' industria nazionale le costruzioni e provviste che si deliberano con questa legge, persuaso che fatte in tempo le ordinazioni essa si trovi in grado di soddisfare ai nostri bisogni militari al pari dell' industria estera. Il Presidente della Commissione dirà il suo avviso speciale anche su ciò. Raccomanda al Ministro dei lavori, che nelo stabilire le costruzioni ferroviarie e nella preferenza delle une sulle altre, si metta d' accordo col ministro della guerra. Risponde gli altri appunti speciali fatti alla legge e alla Commissione, cioè che il progetto sia incompleto e circa l' insufficienza della somma e la lentezza dell' amministrazione della guerra.

Ferrero replica al relatore dovervi bensì essere coordinamento tra la difesa marittima e la interna; ma non potersi stabilire a priori. Dà spiegazioni circa la difesa di Venezia, Genova, e Civitavecchia, Verona e Roma e dice perchè non fu compresa Taranto fra le spese urgenti. Assicura che il ministro dei lavori procede d' accordo con lui nella costruzione delle ferrovie. Quanto al piano generale delle spese militari, sarebbe inutile se prima la finanza non dispone dei mezzi per eseguirlo.

Cavalletto dà spiegazioni personali a Maldini e dimostra che d' ora in poi anche le grandi corazzate potranno entrare nel canale di Malamocco e nell'Arsenale.

Minghetti riferendosi all'accusa di Maldini che la marina non sia stata favorita dal partito di destra, vuole ristabilire la verità dei fatti. Riandando le varie deliberazioni della Camera e gli atti del governo italiano dimostra come l'amministrazione della destra non solo non avesse mai bisogno di essere spinta a provvedere all'incremento della marina, ma chiese sempre considerevoli somme nei bilanci. Solo dopo il 1866 le condizioni finanziarie costrinsero a scemar gli stanziamenti, ma non solo per la marina, bensì per tutti i servizi. Fu stabilita quasi Nazione d'assedio (?) la quale peraltro salvò il paese Migliorata la finanza egli stesso nel bilanci o del 1873 tracciando le linee generali del piano di Saint-Bon disse essere venuto il tempo di pensare alla marina e in due anni e mezzo la destra mise in cantiere il Duilio, il Dandolo e l'Italia. Dal 1876 ad oggi non furono messi in cantiere che il Lepanto e tre altre minori navi. Scagionando Saint Bon dall'accusa di non aver voluto il piano organico del materiale della marina, dice che egli lo credeva, come lo crede piuttosto di ritegno che di stimolo allo sviluppo della nostra marina a causa della rapida trasformazione che il progresso della scienza e l' esperienza va continuamente apportando. Conchiude che ogni qualvolta si è trattato della difesa nazionale nella Camera ogni partito si è fuso in uno solo, quello del bene della patria. Dichiara di approvare in complesso la presente legge considerandola non come uno spediente a cui si ricorre per forza di circostanze politiche, ma come un progresso verso il compimento della difesa nazionale nella quale è lieto che il ministro abbia in animo di proseguire. Voterà quindi la legge, benchè in qualche parte non perfetta, nè completa.

Di Gaeta e Tenani danno schiarimenti al relatore sulle opinioni da loro sostenute.

Geymet dai discorsi si dei deputati che dei ministri trasse il convincimento che questa legge merita di esser approvata. A ogni modo crede che con essa contrariamente ai dubbi sollevati si provveda quanto ora più si può e si deve. Ritiene che la Camera sostituendosi ai corpi tecnici nel giudicare dell' utilità ed efficaccia delle proposte si ponga per una via che non è nè deve essere la sua. Tuttavia è d' avviso che sia dovere del ministero tenere nel massimo conto per norma del presente e dell' avvenire gli apprezzamenti manifestati e le sollecitazioni fatte al ministro della marina. In specie dovrebbe avvertire che non sono infondate le critiche rivoltegli. Opina in fatti che egli prescegliendo il nuovo tipo non abbia provveduto saviamente e nemmeno osservato la legge e il voto della Camera. A questo siguardo non può approvare i suoi atti, come non approva che egli qui muova lagnanze d' indisciplina e d' opposizione per concetti, e di complotto contro la sua amministrazione.

Di Sant Onofrio domanda schiarimenti sulle intenzioni del governo e della Commissione circa le opere di completamento delle fortificazioni di Messina per mettere quella città di grande importanza strategica al sicuro da offese e da una occupazione nemica.

Acton replica a Geymet circa le navi di nuovo tipo.

Ferrero risponde a Sant Onofrio riconoscere l' importanza di Messina e fra breve saranno terminati tutti gli studi pel componimento di quelle fortificazioni.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

ULTIME NOTIZIE

Budapest, 24. In un *meeting* tenutosi a Ste namauger, al quale presero parte oltre 4000 cittadini, venne accolta una proposta d' inviare una petizione al Parlamento per protestare contro la occupazione bosniaca e contro la condotta illegale della Delegazione che ha varcato la sua competenza.

Praga, 24, Il villaggio Werbitz fu totalmente distrutto da un incendio.

Berlino, 24 Assicurasi che l' incontro del principe imperiale col granduca Vladimiro fu cordialissimo.

Proseguono gli arruolamenti di ufficiali che prendono servizio nell' esercito turco. Oltre ad un colonnello degli usseri, altri quattro ufficiali d' infanteria e d' artiglieria furono assunti quali istruttori.

P. VALUSSI, proprietario,

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

(Vedi avviso in quarta pagina).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 *aprile* 1882.

Venezia	56	22	28	29	72
Bari	88	47	82	4	11
Firenze	73	28	34	65	74
Milano	18	3	48	81	73
Napoli	53	44	7	42	50
Palermo	69	39	26	74	18
Roma	8	73	42	18	88
Torino	86	11	17	78	73

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliéght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.5 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.43 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.